ANNO XCIX - N. 1 - 6

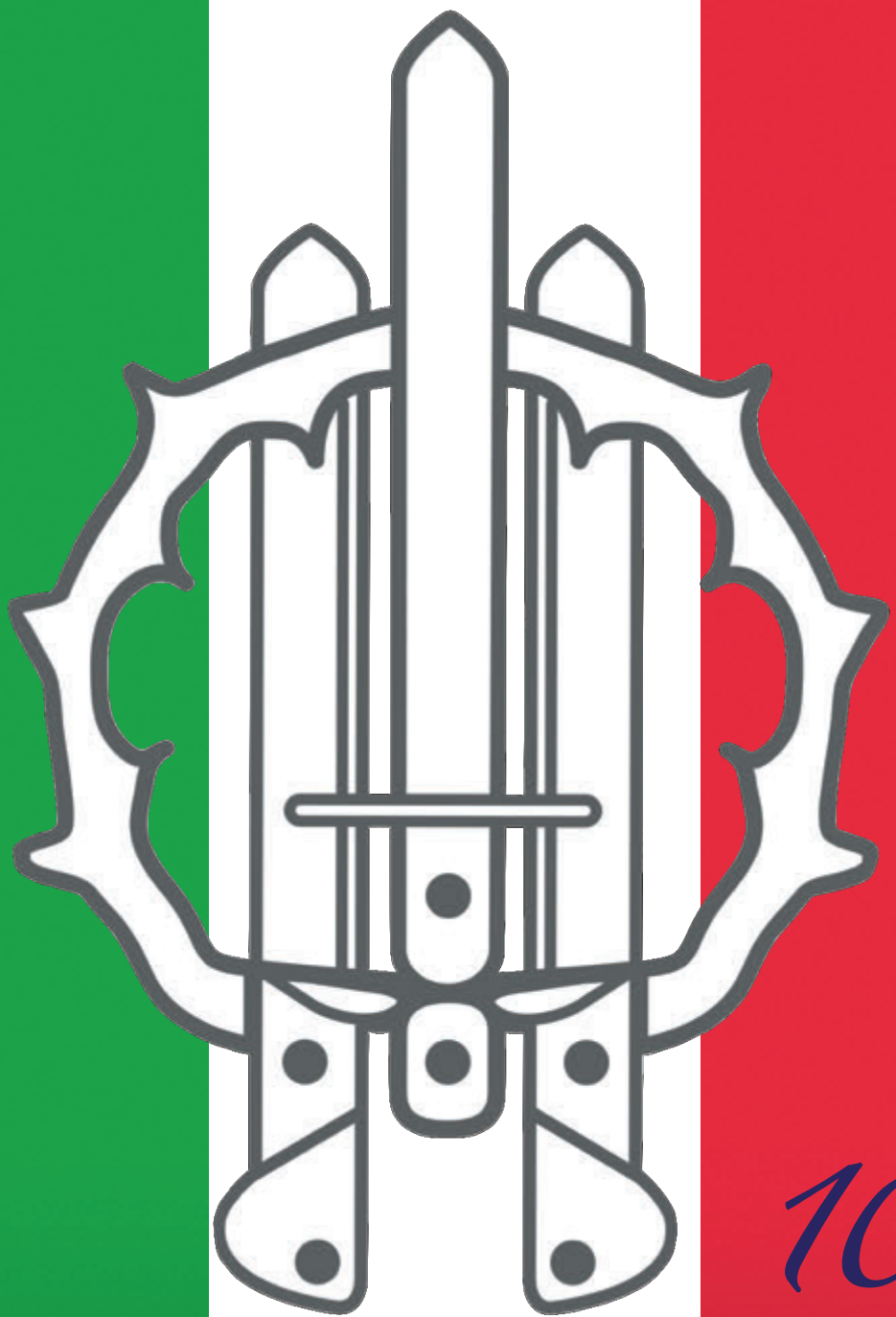
GENNAIO - GIUGNO 2017

la nostra PRESENZA

il Bollettino

PERIODICO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA E DELLA FONDAZIONE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353 / 2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1 comma 1 - DCB Roma



100°

PERIODICO UFFICIALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA MUTILATI E INVALIDI
DI GUERRA
E DELLA FONDAZIONE

ANNO XCIX/ N. 1 - 6
Gennaio - Giugno 2017

Direttore editoriale
Claudio Betti

Direttore responsabile
Michelangelo Betti

Comitato direttivo
Michele Montagano
Giuseppe Pagnoni
Pier Giorgio Busato
Mario De Cesare
Massimo Fugazza
Dino Gerini
Vito Parrinello
Mariella Poli

Progetto grafico
Lorenza Fabrizi

Direzione e Amministrazione:
Roma - Comitato Centrale
Piazza Adriana, 3 -Telefono 06 6875352
Fax - 06 6868830
E-mail:
abbonamento@anmig.it
presenza@anmig.it
Siti web:
www.anmig.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abbonamento postale - D.L. 353 / 2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art.1 comma 1 - DCB Roma

Stampa Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 2065 del 23 - 3 - 1951

Finito di stampare in maggio 2017

Un secolo senza cambiare valori

In questo 2017 l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra celebra il centesimo anniversario della propria costituzione. Questo numero di "Presenza" racconta alcune delle tappe più importanti del secolo di vita dell'Anmig, partendo dall'incontro fondativo del 29 aprile 1917 a Milano e arrivando all'appuntamento che, a cento di anni esatti di distanza, ha rievocato quei primi passi. Di nuovo a Milano.

Un centenario che avrà bisogno di oltre un anno per essere vissuto compiutamente. Dalla data della costituzione milanese al congresso fondativo dell'Anmig passarono circa undici mesi: la prima assise venne infatti convocata tra il 10 e il 15 marzo 1918 a Roma. E il 4 novembre dello stesso anno, alla chiusura della Grande Guerra, i reduci mutilati e invalidi pubblicarono lo storico "Appello al Paese" che ancor oggi accompagna l'attività dell'Associazione e che pubblichiamo integralmente in questo numero.

Questo numero di "Presenza" per il centenario Anmig cerca di tracciare un quadro generale della storia del sodalizio non solo per gli associati, ma anche per dare una sintesi di vicende essenziali per tutta l'Italia, per comprendere il ruolo dell'Associazione nel proprio secolo di vita. La rivista riunisce articoli, interventi istituzionali e approfondimenti storici, ma, scorrendo le pagine, il lettore incontrerà anche piccoli inserti con alcuni degli eventi di questo secolo e frasi tratte dall'"Appello al Paese" e dallo Statuto Anmig. Tutti elementi di un lungo cammino, sempre fedele ai valori e agli ideali fondativi.

SOMMARIO

Editoriale *di Claudio Betti* **3**

Anmig, i primi 100 anni *di Ugo Pavan dalla Torre* **4**

Stringiamoci in una grande Associazione **8**

Il "buon compleanno" del Presidente Betti
e il Messaggio del Ministro della Difesa **10**

Quando smetteranno di fare troppo bene? *di Berto Velatri* **14**

Oltre la beneficenza. A Milano nasce l'Anmig
4 novembre 1918: lo storico Appello al Paese **17**

La storia dell'Anmig nelle scelte congressuali **22**

Le pensioni di guerra **30**

La Fondazione apre alle nuove generazioni **34**

Tre Presidenti della Repubblica salutano l'Associazione **35**

EDITORIALE

IERI, OGGI, DOMANI

di CLAUDIO BETTI

Quel 29 aprile del lontano 1917 i nostri soldati feriti, molti dei quali ancora nelle corsie degli ospedali, animati da un forte desiderio di non soccombere allo straniero, chiesero ai loro superiori di essere di nuovo inviati al fronte per combattere e riconquistare i territori che nel corso della storia avevano fatto parte della nostra Italia. Fu una scelta nobile, esempio di amore incancellabile per la Patria.

Il nostro Paese vide l'avvicendarsi sul fronte di oltre cinque milioni e mezzo di soldati, con una immane perdita di vite umane: furono ben 628.000 i caduti e 800.000 i mutilati e invalidi. Le mutilazioni del corpo, affiancate a quelle nello spirito, furono di una gravità assoluta. Ed è proprio nella fase finale di quella che viene definita "La Grande Guerra" che si è costituita l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, un sodalizio che un secolo fa si è assunto la responsabilità di aiutare i mutilati e invalidi reduci da quel terribile conflitto bellico. Una responsabilità concretatasi con l'istituzione di un fondo per l'assistenza sanitaria ed economica a favore loro e delle loro famiglie, oltre all'attivazione di un sostegno psicologico di cui molti avevano grande bisogno. Purtroppo la storia della Prima Guerra Mondiale non ha impedito agli uomini il ripetersi di un'esperienza così drammatica e sciagurata. Purtroppo, come ha affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad Asiago in occasione delle celebrazioni del centenario, "La grande lezione che la Grande Guerra impartiva a governanti e popoli non venne compresa, tragicamente".

Nel Secolo Breve la società mondiale viene di nuovo coinvolta in un conflitto armato, stavolta senza precedenti. E ancora una volta il nostro Paese conosce lutti, mutilazioni e invalidità. Con la Seconda Guerra Mondiale l'Anmig, la nostra famiglia, nata dalle sofferenze e dal sangue prodotti dal primo conflitto mondiale, ha visto crescere spaventosamente il numero dei propri soci. Il primo passaggio del testimone avviene così tra due generazioni che hanno sofferto l'esperienza del campo di battaglia. Giovani di inizio Novecento e giovani che una trentina di anni più tardi vivono le stesse angosce e gli stessi patimenti. Generazioni segnate dalla guerra. La prima metà del Novecento ci ha reso consapevoli di quali siano i drammi della guerra. Oggi possiamo dire che, grazie a una Europa che è riuscita a dialogare e unirsi, negli oltre settanta anni trascorsi dalla conclusione del secondo conflitto mondiale il vecchio continente è stato in grado di evitare nuove guerre, che avrebbero portato lutti, mutilazioni, invalidità e avrebbero distrutto le città e la cultura migliore dell'uomo.

Oggi dobbiamo impegnarci per difendere e migliorare questa nostra Europa, rendendola più umana e solidale. È questo uno dei compiti che spettano a un'Associazione come la nostra, che dei valori di umanità e solidarietà ha fatto il proprio vessillo attraverso il secolo di storia condiviso col Paese.

Con la costituzione della Fondazione, l'Anmig si è ringiovanita e ha ritrovato una nuova spinta propulsiva che le permette di esprimersi a tutto campo sulle vicende che rappresentano i nuovi bisogni: più lavoro per i nostri giovani, più attenzione alle fasce sociali deboli e una politica meno gridata e più orientata al raggiungimento di obiettivi comuni.

Siamo una realtà importante, ce lo riconosce lo Stato e ce lo dice il Paese. Il quattro Novembre 1918 i nostri Padri, i nostri nonni seppero dare il via a un percorso operativo e una riflessione sociale, i cui principi furono accolti nel 1948 nella nostra Carta Costituzionale. Occorre oggi proseguire in questa azione, d'intesa con le Associazioni consorelle.

Nel rivolgere un affettuoso saluto a tutti gli associati, auguro buon lavoro e avanti per altri 100 anni.

ANMIG, I PRIMI 100 ANNI

Dalle due Guerre Mondiali alla costituzione della Fondazione
come è cambiato il ruolo dell'Associazione in un secolo di storia italiana

di U. PAVAN DALLA TORRE*

Una recente pubblicazione intitolata *Guerra e Disabilità*, fortemente voluta e sostenuta dal Comitato Centrale e dal Presidente nazionale Claudio Betti, ha aperto un cantiere di discussione storiografica sul tema della disabilità di guerra. Si tratta di un tema molto ampio, sul quale molto si è lavorato all'estero. In Italia si sentiva la necessità di una discussione scientifica che facesse il punto sulle diverse ricerche che si sono sviluppate in questi ultimi anni e su quelle che sarebbe interessante veder cominciate. Un evento culturale di questa portata è certamente un ottimo modo per festeggiare il centenario di una associazione.

Non sorprende l'interesse che l'Anmig ha dimostrato, in questa e in altre occasioni, per l'ampliamento delle conoscenze sui temi della storia dell'associazionismo, dell'assistenza ai soldati feriti e mutilati e, più in generale, sui temi dell'assistenza sociale e sanitaria in chiave storica e non. In effetti uno dei maggiori contributi che l'Anmig ha dato al nostro paese è l'aver legittimato gli invalidi di guerra, aprendo spazi di cittadinanza per tutti i cittadini affetti da menomazioni.

L'associazione cominciò ad affrontare questi aspetti sin dalle sue origini quando, la sera del 29 aprile di cento anni fa, il Comitato promotore diede appuntamento a tutti i mutilati di guerra degenti negli ospedali di Milano e dintorni per fondare quella che nel giro di qualche anno sarebbe diventata la più importante associazione reducistica italiana nata dall'esperienza della prima guerra mondiale.

La serata milanese fu il punto di arrivo di un lavoro capillare di propaganda svolto nelle corsie di ospedale lombarde ed emiliane da coloro che sarebbero diventati i primi dirigenti dell'Anmig: Priamo Brunazzi, Ero Bonazzi, Dante Dall'Ara, Dino Roberto solo per citarne alcuni. Milano fu anche il punto di partenza di un lavoro organizzativo che avrebbe coinvolto le grandi città come i piccoli centri: nel giro di qualche mese erano state fondate numerose sezioni, sottosezioni e rappresentanze in Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte. Il primo Congresso Nazionale, tenutosi a Roma nella primavera del 1918, vide anche la partecipazione di qualche sezione meridionale. Con la conclusione della guerra il numero delle sezioni si moltiplicò, nel territorio nazionale e all'estero.

> Da questa libera terra d'Italia, noi **ci volgiamo ai combattenti e agli invalidi di tutti i paesi**, affinché si uniscano a noi in una collaborazione onesta e volenterosa costituendo **il Patto del Sacrificio che vivente condanna la barbarie della guerra**.

Le associazioni fra reduci di guerra non erano una novità in Italia: esistevano i reduci garibaldini e diverse associazioni erano nate prima dell'Anmig durante la Grande Guerra. La vera novità fu l'idea di cui l'Anmig si fece portatrice. I mutilati di guerra – che si definivano minorati – potevano ed erano legittimati a costituire un sodalizio e governarlo; ma, soprattutto, per la prima volta, queste persone dal fisico menomato potevano aspirare a governare la nazione. Per la prima volta dei disabili, come li chiameremmo oggi, trovavano una loro collocazione nella società italiana e vollero fortemente divenirne parte integrante. Merito della guerra, certo, che trasformò la figura del mutilato in una figura rilevante, in una figura d'eroe. Merito però anche dei mutilati stessi e dell'Anmig che seppe utilizzare questa nuova visione del mutilato di guerra, incanalando l'energia e

1918 — Per l'Italia la Prima Guerra Mondiale si chiude il 4 novembre con la firma dell'armistizio tra Italia e Austria-Ungheria

1920 - Agitazione a Bari di mutilati ed invalidi di guerra per affermare il loro diritto al lavoro.

la volontà dei reduci verso gli ideali di servizio alla nazione e di dedizione alla crescita morale ed economica dell'intera compagine sociale.

Idee, queste, contenute nel Manifesto pubblicato il quattro novembre 1918 e divenuto uno dei documenti fondamentali per la storia e la vita del sodalizio. Un documento che ancora oggi merita una lettura attenta per le considerazioni, alcune modernissime, in esso contenute. A questo periodo risale anche la fondazione dell'Associazione Nazionale Combattenti, oggi Ancr. Intenzione dell'Anmig era inquadrare il maggior numero di smobilitati per tutelare al meglio la categoria dei reduci.

Il ventennio fascista rappresentò la perdita della autonomia e della libertà anche per i veterani. Mussolini era stato fra i primi a comprendere l'importanza del movimento reducistico e, una volta preso il potere, fece in modo che le maggiori associazioni svolgessero le loro attività all'ombra del regime. Se ciò favorì indubbiamente la crescita dell'Associazione – basti pensare alle numerose case del mutilato costruite in questo periodo, ma anche all'ottenimento dell'esclusività nella rappresentanza degli interessi dei mutilati di guerra – comportò certamente anche una profonda spaccatura nella compagine associativa: a partire dal 1922 i soci dell'Anmig si divisero fra coloro che sostenevano il fascismo e coloro che lo avversavano. Tuttavia il sodalizio rimase formalmente unito: chi non intendeva prendere parte alle lotte politiche che stavano lacerando l'associazione evitò di assumere cariche sociali o si ritirò a vita privata. Presto la componente antifascista restò in minoranza, nelle sezioni come nel Comitato Centrale.

> L'umanità vuole che **la Civiltà**, faticosa conquista dei secoli, sia **la spada e lo scudo delle generazioni future**.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 questa divisione divenne anche effettiva. Una parte dell'Anmig seguì Mussolini a Salò,

1922 — Benito Mussolini diventa capo del governo italiano al termine della Marcia su Roma del 28 ottobre

Le migliaia di bandiere di sezioni, sottosezioni e fiduciariati Anmig hanno sempre accompagnato le più importanti

una parte preferì lavorare con il Governo del Regno d'Italia e prendere parte alla Resistenza. Secondo il desiderio del Presidente Nazionale Bernardo Traversaro, una delle iniziative sostenute in occasione del settantesimo anniversario della Resistenza è stata la ricerca archivistica su queste vicende, che per la prima volta ha fatto luce su aspetti meno noti della vita dell'Anmig. Le biografie dei singoli soci che agirono in quelle circostanze meriterebbero un ulteriore approfondimento e potrebbero contribuire a delineare con ulteriore precisione la vita del sodalizio durante la Seconda Guerra Mondiale e durante la Resistenza.

> Ogni Nazione vivrà libera e sovrana; **ogni Nazione porterà il contributo del suo genio** e della sua opera **al progresso** sempre rinnovantesi della grande famiglia umana.

Il Congresso di Venezia del 1946 riportò l'Anmig in una condizione di libertà e di democrazia e favorì il reinserimento dell'Associazione e dei suoi componenti nella compagine nazionale. L'Anmig si pose a difesa dei valori resistenziali e della scelta referendaria, repubblicana e democratica. In questo senso appare significativa l'iniziativa del Senatore Gerardo Agostini, Presidente Nazionale dell'Anmig, che durante il suo mandato parlamentare presentò una proposta di legge volta a reintrodurre la festività civile del 2 giugno.

Nel secondo dopoguerra, quel "lungo secondo dopoguerra" che arriva ai giorni nostri, l'Anmig ha continuato a impegnarsi nelle attività che aveva organizzato durante e dopo la Prima Guerra Mondiale, quali la riforma e l'adeguamento delle pensioni di guerra e il collocamento lavorativo obbligatorio a favore dei mutilati di guerra, gestendo un'attività assistenziale quotidiana e minuziosa, al centro come nelle periferie. Altri aspetti, altrettanto rilevanti, sono stati curati in questo periodo. Penso in particolare alla fondazione della Federazione mondiale degli ex-combattenti, la Fmac-Wvf; alla partecipazione alle sue attività; all'impegno per il disarmo, concretizzato nel 1979 con l'organizzazione dell'incontro mondiale degli ex-combattenti a Roma. Un impegno simile è stato

> È necessario che **ogni cittadino** acquisti la coscienza di essere un **fattore attivo del progresso nazionale ed umano**.

1924 — Il 10 giugno il deputato socialista Giacomo Matteotti viene rapito e ucciso

celebrazioni, commemorazioni e manifestazioni d'Italia sin dalla conclusione della Grande Guerra.

profuso anche a livello nazionale, perché l'Anmig ha contribuito anche alla fondazione della Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche e partigiane.

Dal termine della Seconda Guerra Mondiale l'Anmig, con tutta la compagine associativa, ha scelto l'impegno civile in difesa della pace, della democrazia, della fratellanza dei popoli. Una scelta ripetuta a più riprese, soprattutto in occasione di momenti difficili della vita nazionale, quale il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro o il disastro del Vajont o, ancora, il terremoto del Friuli o in occasioni quali gli anniversari della Resistenza o l'attuale centenario della Grande Guerra.

Fra la fine degli anni Novanta e l'inizio del nuovo millennio la dirigenza dell'associazione ha cominciato a guardare al futuro, programmando il "passaggio delle consegne". Frutto di questo lavoro è la costituzione della Fondazione, un'organizzazione che ha gradualmente introdotto le nuove generazioni – i figli, i nipoti e i pronipoti dei mutilati di guerra – nella vita del sodalizio. Una scelta importante e lungimirante che ha permesso all'Associazione di rinnovarsi e di adeguarsi alle esigenze di un'epoca ormai distante – e diversa – rispetto a quella in cui l'Anmig è stata costituita. Un'epoca che, fortunatamente, non ha più vissuto l'esperienza della guerra, ma che ha costante bisogno di rinnovare una memoria storica che rischia di essere dimenticata e che troppo spesso si preferisce dimenticare. Questo è il compito che l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha perseguito e intende perseguire, continuando ad essere presenza viva nel tessuto sociale del nostro paese.

> **La scuola** deve essere una vera **palestra di pensiero** e di volontà. (...) **La giustizia** darà al cittadino la esatta nozione dei suoi **doveri e diritti**, farà del cittadino un cosciente osservatore e difensore della legge. **Scuola e giustizia devono formare la coscienza del libero cittadino**.

Ugo Pavan Dalla Torre

**Membro della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea. Laureato in Storia Contemporanea presso l'Università di Padova, ha ottenuto il titolo di Dottore di Ricerca presso l'Università di Torino e condotto importanti ricerche sull'attività e il ruolo dell'Anmig.*

1933 — Il 30 gennaio Adolf Hitler viene eletto Cancelliere. In Germania inizia il regime nazista

STRINGIAMOCI IN UNA

Appello di costituzione lanciato dal Comitato Promotore

DEL RISORGIMENTO
BOLOGNA

Mutilati e Invalidi d' Italia!

Fieri e felici di aver sofferto e versato il nostro sangue per il paese e per le idee di giustizia e di umanità che difendemmo sul campo di battaglia, oggi ci sentiamo circondati di considerazione e di rispetto. La nazione tutta, oggi, è intorno a noi con le sue opere di assistenza e di conforto, al fine di lenire le nostre sofferenze e di ravvivare, ove ne fosse la necessità, il nostro animo. È una gara pietosa nella quale ognuno prodiga i tesori dei suoi sentimenti migliori e le risorse consentite dalla propria condizione sociale.

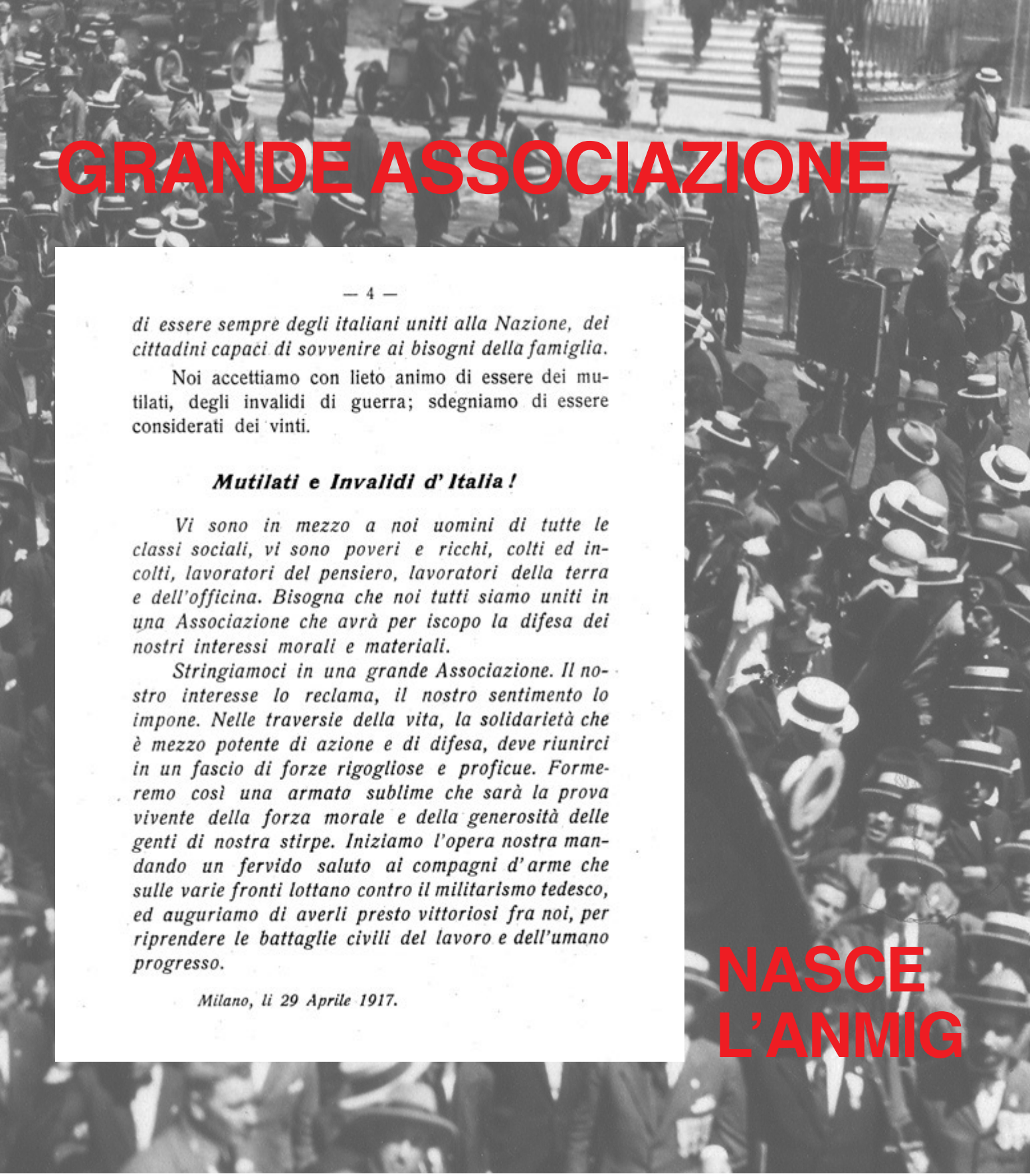
Noi di ciò siamo grati e riconoscenti.

Il domani però sarà per noi pieno di difficoltà. Noi ricusiamo, d'altra parte, di chiedere alla pubblica beneficenza i mezzi d'esistenza che le nostre pensioni militari non basteranno ad assicurarci. Noi dobbiamo, noi vogliamo lavorare. Abbiamo il dovere

29 APRILE 1917

1936 — Scoppia in luglio la guerra civile spagnola che porterà alla dittatura del generale Francisco Franco

GRANDE ASSOCIAZIONE



— 4 —

di essere sempre degli italiani uniti alla Nazione, dei cittadini capaci di sovvenire ai bisogni della famiglia.

Noi accettiamo con lieto animo di essere dei mutilati, degli invalidi di guerra; sdegniamo di essere considerati dei vinti.

Mutilati e Invalidi d' Italia!

Vi sono in mezzo a noi uomini di tutte le classi sociali, vi sono poveri e ricchi, colti ed incolti, lavoratori del pensiero, lavoratori della terra e dell'officina. Bisogna che noi tutti siamo uniti in una Associazione che avrà per iscopo la difesa dei nostri interessi morali e materiali.

Stringiamoci in una grande Associazione. Il nostro interesse lo reclama, il nostro sentimento lo impone. Nelle traversie della vita, la solidarietà che è mezzo potente di azione e di difesa, deve riunirci in un fascio di forze rigogliose e proficue. Formeremo così una armata sublime che sarà la prova vivente della forza morale e della generosità delle genti di nostra stirpe. Iniziamo l'opera nostra mandando un fervido saluto ai compagni d'arme che sulle varie fronti lottano contro il militarismo tedesco, ed auguriamo di averli presto vittoriosi fra noi, per riprendere le battaglie civili del lavoro e dell'umano progresso.

Milano, li 29 Aprile 1917.

NASCE L'ANMIG

1939 — Il primo settembre la Germania invade la Polonia. Inizia la Seconda Guerra Mondiale

NELLA SEDE DI MILANO LA PRIMA CERIMONIA NAZIONALE DEL CENTENARIO

IL "BUON COMPLEANNO" DE

A cento anni esatti dalla fondazione dell'Anmig i vertici nazionali dell'Associazione e i rappresentanti del mondo delle istituzioni sono tornati a Milano, città che vide i primi atti costitutivi. Sabato 29 aprile la sede Anmig del capoluogo lombardo ha infatti ospitato il primo evento celebrativo per il centenario del Sodalizio.

La celebrazione si è aperta con l'arrivo del Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa, On. Domenico Rossi, ricevuto dal Presidente Nazionale Anmig, professor Claudio Betti, accompagnato dalla Presidente della sezione provinciale di Milano, professoressa Giuseppina Laganà e dal Presidente regionale per la Lombardia Giovanni Vignati.

Nel corso dell'incontro il Presidente Betti ha ripercorso eventi e cifre della fase costitutiva dell'Anmig e le attività di oggi, evidenziando il tratto comune del secolo trascorso, ovvero l'aver mantenuto il «percorso ideale fatto di assoluto rigore morale, contrassegnato da una tenace e costante lotta nella difesa della Pace, nella libertà e nella giustizia sociale». Nel proprio intervento il Presidente Nazionale, il primo scelto tra gli eredi dei mutilati e invalidi di guerra, ha voluto celebrare il centesimo anniversario della costituzione dell'Anmig presentando le parole di Dante Dall'Ara, primo Presidente Nazionale dell'Associazione, pronunciate a Roma in occasione del congresso fondativo del marzo 1918.

Nella Sala Giulio Cesare del

1940

Il 10 giugno l'Italia dichiara guerra a Francia e Gran Bretagna. La Germania invade Danimarca, Norvegia, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Francia

L PRESIDENTE BETTI

Campidoglio Dall'Ara sottolineò l'orgoglio di aver servito la patria e dichiarò che mutilati e invalidi non erano "una schiera crucciosa di veterani, raccolti a postulare premi o privilegi". «Ci ha riuniti qui il desiderio di bene; rappresentiamo sopra tutto i più umili e oscuri, dispersi nelle campagne e bisognosi della nostra solidarietà; e occupandoci dei nostri diritti e interessi collettivi, sentiamo di adempiere un dovere di cittadini, perché vogliamo essere meno che sia possibile un peso morto per il domani, e domandiamo che la capacità residuale di lavoro e tutte le nostre energie, passate attraverso il crogiuolo della guerra, siano utilizzate nel miglior modo possibile, per la nostra dignità, per la nostra fierezza, per il bene del Paese».

E il Presidente Betti ha anche sottolineato come la Prima Guerra Mondiale, che portò alla costituzione dell'Anmig, sia stata solo un capitolo dei conflitti del Novecento. Dopo una ventina di anni la società mondiale tornò ad affrontarsi in un conflitto armato senza precedenti con nuovi lutti, mutilazioni e invalidità. «Con la Seconda Guerra Mondiale la nostra famiglia, nata nel sangue e dalle sofferenze che la guerra produce, ha visto crescere spaventosamente il numero dei propri soci e il testimone è passato dai padri ai figli, facendo così rivivere le angosce e i patimenti vissuti dalle nostre famiglie come era avvenuto in conseguenza della Prima Guerra Mondiale. Un secolo di vita che i drammi della guerra

1941

Da fine luglio iniziano in Europa i rastrellamenti di ebrei. Il 7 dicembre l'aviazione giapponese bombarda la base statunitense di Pearl Harbor

Il Ministro della Difesa

Gentile Presidente,

in occasione del 100° anniversario della nascita dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, desidero esprimere a Lei, ai soci, a tutti gli assistiti e ai loro familiari, alla città di Milano che Vi accoglie dal lontano 1917, il più caloroso saluto a nome delle Forze Armate e mio personale.

Non amo la retorica, né le frasi di circostanza; per me è davvero una gradita opportunità e un grande piacere avere la possibilità, attraverso queste poche righe, di rivolgermi a Voi, per esprimervi il mio più sentito apprezzamento per la lodevole ed instancabile passione con cui vi adoperate nel diffondere gli ideali di cui sono portatori i mutilati e gli invalidi di guerra.

Voi rappresentate un patrimonio di valori unico ed insostituibile per il nostro Paese, perché mantenete vivo il sacrificio di quanti, per il bene della collettività ed in difesa delle Istituzioni e della sicurezza, hanno subito gravi mutilazioni ed affrontano un cammino pieno di sacrifici e sofferenze.

A tutti loro e ai loro cari desidero rivolgere un affettuoso e riconoscente abbraccio da parte dell'intera famiglia della Difesa, così come voglio dedicare un pensiero commosso a tutti i nostri Caduti, in pace ed in guerra.

La Difesa non dimentica. Non dobbiamo, non possiamo dimenticare: tutti siete parte di noi.

L'Associazione, a 100 anni dalla sua costituzione, continua a mostrare una grande vitalità ed esprime, attraverso le sue molteplici iniziative, straordinaria determinazione nel perseguire i suoi obiettivi morali e sociali.

Nel solco dell'esempio di Don Gnocchi "padre dei Mutilatini" ed "imprenditore della carità" il vostro impegno, il vostro sostegno morale e materiale alle persone più bisognose, rappresentano un esempio meraviglioso di assistenza e generosa solidarietà verso il prossimo.

Con queste parole di sincera ammirazione per il vostro operato rinnovo a Lei, Presidente, ed a tutti i presenti, il mio più affettuoso saluto, unitamente all'augurio di ogni successo nel portare avanti la vostra encomiabile opera.

Sen. Roberta Pinotti

1943 L'8 settembre il governo italiano firma l'armistizio con le forze angloamericane. Inizia la Guerra di Liberazione

ci hanno insegnato a non ripetere. Oggi c'è da lottare per difendere e migliorare "questa nostra Patria Europa", come la chiamava Alcide De Gasperi».

Nella chiusura della cerimonia milanese il Presidente Betti ha guardato al futuro: «Da qualche anno, grazie alla Fondazione, l'Associazione si è ringiovanita, ha trovato una nuova spinta propulsiva che le permette di esprimersi a tutto campo sulle vicende che rappresentano i nuovi bisogni, con un interesse per il lavoro e per i nostri giovani, con più attenzione alle fasce sociali più deboli e per una politica meno gridata e più orientata al raggiungimento di obiettivi comuni. Siamo una realtà importante, ce lo riconoscono lo Stato e il Paese. Occorre, in perfetta armonia con le Associazioni consorelle, realizzare quel sogno che nell'Appello del IV Novembre 1918 i nostri padri, i nostri nonni seppero vergare e i cui principi furono poi racchiusi nel 1948 nella nostra Carta Costituzionale».

All'iniziativa, a fianco del Sottosegretario Rossi e dei Presidenti Betti e Laganà, hanno partecipato anche la dottoressa Anna Pavone, Capo di Gabinetto della Prefettura di Milano, la dottoressa Sara Valmaggi, Vice Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia, il dottor Marco Granelli, Assessore del Comune di Milano, il dottor Roberto Alfonso, Procuratore Generale presso il Tribunale di Milano, il dottor Ciro Cascone, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Milano, il dottor Gaetano Vallefuoco, Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Alla cerimonia hanno inoltre presenziato i rappresentanti delle autorità militari. Nella sede Anmig di Milano hanno salutato il centenario Anmig il Generale di Corpo d'Armata Roberto Perretti, Comandante del Corpo di Armata per la Reazione Rapida della Nato di Solbiate Olona, il Colonello Mauro Arnò, Comandante del Centro Documentale di Milano, il Colonnello Canio Giuseppe La Gala, Comandante Provinciale dei Carabinieri di Milano, e ancora il Colonnello Roberto Frison, del Comando della Prima Regione Aerea, il Tenente Colonnello Giovannino De Giorgi, della Scuola Militare "Teuliè", il Primo Maresciallo Maurizio Balzano e il Generale B. Cittadella. La celebrazione ha visto infine la partecipazione di una rappresentanza delle Crocerossine, da sempre tra le prime soccorritrici di soldati e militari e vicine ai feriti, mutilati e invalidi di guerra.

Il Presidente Nazionale Claudio Betti accanto alla Presidente Regionale per la Toscana Ellena Pioli ed al Vicepresidente Nazionale Michele Montagano. A pagina 10: gli ospiti riuniti nel salone della sede Anmig di Milano.

1945

Il 25 aprile l'Italia viene liberata dal nazifascismo. Il 6 agosto gli Stati Uniti lanciano la prima bomba atomica su Hiroshima. Il 2 settembre il Giappone firma la sua resa. Si conclude la Seconda Guerra Mondiale

I MUTILATI E INVALIDI AL TERMINE DELLA GRANDE GUERRA
LA PRESA DI COSCIENZA CHE LA CARITÀ NON BASTA

QUANDO SMETTERANNO DI FARE TROPPO BENE?

Pubblichiamo la "novella" di Berto Velatri, apparsa sul numero cinque del periodico "La Stampella" redatto dalla sezione Anmig di Milano. Il mensile porta la data del 10 maggio 1922, il primo conflitto mondiale era concluso da pochi anni e il racconto testimonia la voglia di ritorno a una vita normale dei mutilati e invalidi di guerra. Una normalità che potesse rendere i reduci una risorsa per la società. Una normalità che potesse portare a riconoscere il pieno rispetto per l'esperienza vissuta, più che una forma di carità accordata per la menomazione.

- E così te ne vai? - aveva domandato con aria di paterna benevolenza il capitano medico al soldato Fucini.

- Signorsì, capitano - questi aveva risposto -. Torno dalla mia vecchietta.

- E che cosa farai?

- Mah! - e un senso di tristezza sconfortante s'era diffusa nel volto pallido del soldato.

- Coraggio, coraggio, ragazzo - aveva replicato il medico, picchiando colla mano sulla spalla dell'interrogato.

- Il coraggio non mi è mai mancato, ma, capirà, in queste condizioni non potrò riprendere il mio mestiere.

- Che cosa facevi prima della guerra?

- Il calzolaio.

- Eh!... Infatti, con un braccio solo non sarà più possibile tirare gli spaghi - concluse con voce calma il medico.

- Però, però - aggiunse poi, con aria d'incoraggiamento - potrai ben fare qualche altra cosa, e potrai sbarcare la vita ancora discretamente. - Non ti sgomentare Fucini, la Patria non ti abbandonerà. Auguri Fucini e... in gamba, eh! Addio.

E mentre il soldato tentava un saluto con la mano sinistra (il braccio destro gli era stato amputato), il capitano medico gli fece una carezza sui capelli, e lo lasciò.

Il soldato Fucini, messo in uscita dall'ospedale, ebbe, oltre le parole di incoraggiamento del medico, due pacchetti di cioccolata e due di sigarette dalla dama infermiera del reparto.

Un'altra dama gli appuntò, accanto al distintivo di mutilato, una coccarda tricolore. Un altro gruppo di signore visitatrici gli dette un bollettino della vittoria e delle cartoline illustrate, insieme ad un lungo cicaleggio di raccomandazioni che lo stordirono. E la sera, con il piccolo bagaglio di cosucce sue e un ammasso di tristezza, partì per il suo paese della Toscana. Alla stazione di partenza, a quelle di sosta e a quella di arrivo ebbe ancora parole di plauso da altre signore, e altri regalucci.

Una sigaretta e un consiglio; una cartolina illustrata e un suggerimento; un bicchiere di vino, di cui ogni sorso era accompagnato da un incoraggiamento. Fucini era stordito, e non rispondeva, come non aveva mai risposto al suo superiore, quando, durante le giornate più aspre di battaglia, lo incoraggiava ad andare avanti.

Quando non potè stringere che con un solo braccio la mam-

1946 — Il 2 giugno con l'elezione dell'Assemblea costituente e il Referendum sulla forma di Stato l'Italia diventa una Repubblica

Milano, 1918, Corso Vittorio Emanuele. Dalle finestre imbandierate si lanciano fiori ai soldati tornati dal fronte. A pagina 16: delle crocerossine soccorrono un combattente a bordo di una nave - ospedale.

ma, pianse, ma si sentì rinato nella sua casetta. Dopo aver parlato a lungo, mangiò insieme alla sua vecchietta un pezzo di cioccolata, e raccontò che gli era stata donata dalla dama infermiera. La mamma benedì in cuor suo quella donatrice.

Finiti i tre mesi di convalescenza, si dovette presentare alla scuola di rieducazione. Il suo vecchio padrone di bottega, quello che gli aveva insegnato l'arte di tirare gli spaghi, affermava che non capiva la ragione di questa scuola, essendo il Fucini più educato ora, che prima della guerra. Là trovò molti altri soldati che imparavano o tentavano di imparare una nuova arte; trovò dei maestri pazienti; trovò un po' di allegria e un po' di tristezza, e ancora dame visitatrici con sigarette, cioccolata e cartoline illustrate. Il soldato Fucini si adattò subito alla nuova vita.

Fece ancora tentativi di scrivere con la mano sinistra, ma riusciva poco, e si stancava subito. E una domenica, mentre si era messo a scrivere alla sua vecchietta, e stentava a portare avanti la scrittura, una delle dame, che alla domenica venivano quasi sempre, si offerse di scrivere lei.

- Non importa signora - aveva detto.

- Ma non vedi che non ci riesci? - la dama aveva obiettato.

- Mi serve anche da esercitazione.

- Avrai tempo di esercitarti.

- Ma sa... scrivo a mia madre.

- Le scriverai direttamente quando avrai imparato meglio.

E la lettera fu scritta dalla dama, con qualche timido suggerimento del soldato Fucini, il quale aggiungeva in ultimo la frase: "La lettera me l'ha scritta una signora che ci viene a trovare". La povera mamma benedisse in cuor suo quella santa signora sconosciuta che aiutava il figlio a non sentire troppo il peso della sua disgrazia.

Quasi un anno stette lì. Imparò a scrivere, alla meglio, colla sinistra, e anche a fare un monte di altre cosucce che, secondo gli

1957 — Il 25 marzo Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi firmano i Trattati di Roma. Nasce la Comunità economica europea

insegnanti e secondo lo statuto della Casa, gli avrebbero permesso di lavorare continuamente e vivere serenamente.

Ritornò di nuovo al suo paese, non certo pazzo di gioia, ma senza troppa malinconia, come avvolto in un mantello di rassegnazione. Vagabondò anzi per un po' di tempo senza l'idea precisa di quello che sarebbe stato il suo domani, quando il segretario del Comune, che aveva perduto un figlio, l'unico, in guerra, lo mandò a chiamare e lo assunse come portiere. La mamma, quando lo seppe, non sapeva trattenere le lacrime dalla contentezza, perché questo rappresentava per loro due una piccola cuccagna.

- T'immagini, mamma - diceva il Fucini - come marceremo bene; un po' di pensione di guerra, un po' di paga al Comune...

E infatti, con le piccole e ristrette loro aspirazioni, andavano avanti discretamente, e ne era contento anche il suo vecchio padrone di bottega, Neri il Ciaba, come lo chiamavano in paese, che aveva un buco di negozio vicino alla casa del Fucini. Spesso, nelle ore di libertà, il Fucini andava a sedersi al posto suo d'un tempo, intorno al bischetto di Neri, che gli faceva lunghe chiacchierate di guerra, di politica e di caro-viveri, con la stessa competenza e sussiego come se avesse parlato di lesine (gli aghi tipici del lavoro di calzolaio).

Fucini dava quasi sempre ragione, perchè sapeva che quell'uomo, in fondo, era buono. Fu in una di queste visite che Neri gli annunciò (gliel'aveva detto la donna di servizio dell'ingegnere)

che si erano riunite le signore del paese per formare un comitato per festeggiare i mutilati di tutti i dintorni. Fucini voleva sapere qualcosa di più preciso, ma Neri non fu in grado. Ci fu una breve pausa; un po' di silenzio, durante il quale Neri il Ciaba seguitò a battere rumorosamente un pezzo di cuoio. Fucini, seduto sulla sua vecchia seggiola di un tempo, pensò lungamente, seguendo distrattamente il ritmico picchiare del martello.

- Ti dispiace? - domandò ad un tratto Neri.

- No, no, Neri - rispose Fucini con tono distratto -. Non mi dispiace, ma sarebbe molto meglio che ora ci lasciassero in pace. Queste donne hanno fatto in molte occasioni un gran bene, ma ora mi sembra che dovrebbe bastare. Noi dobbiamo smettere di fare il mestiere del mutilato e i comitati di donne benefattrici dovrebbero cessare di considerarci ancora come dei ragazzi bisognosi di caramelle. Tanto più che ragazzi da proteggere e curare ce ne sono molti: tutti gli orfani di quelli che sono rimasti lassù...

Ci fu un altro breve silenzio.

- Che ne dite Neri? - domandò come conclusione Fucini.

Neri il Ciaba, che aveva intanto smesso di battere il pezzo del cuoio, caricò la pipa e l'accese; poi, prendendo il solito atteggiamento di quando ogni tanto emetteva le sue strane sentenze di piccola filosofia casalinga, rispose:

- Hai un monte di ragioni, ragazzo mio, ma ti consiglio di star zitto. È un tasto debole questo. In un Paese come il nostro, se tu ti fai sentire a parlare in quel modo, c'è il caso che tu perda il posto al Municipio.

Poi, alzandosi, aggiunse: - Vien via con me, si va a bere un quartuccio da Pippo, che ce l'ha buono.

Berto Velatri, 1922

1958

Il 7 dicembre viene inaugurato il primo tratto dell'Autostrada del Sole tra Milano e Parma

GRANDE GUERRA, LE TRINCEE E LA CRESCITA DI INVALIDITÀ E MUTILAZIONI

OLTRE LA BENEFICENZA A MILANO NASCE L'ANMIG

"La nostra origine fu la trincea; la nostra scuola: l'ospedale; il nostro ideale: la patria". L'Associazione Nazionale tra Mutilati e Invalidi di Guerra viene fondata un secolo fa a Milano. Dopo diversi incontri, il Comitato Promotore convoca in assemblea per il 29 aprile 1917 tutti i mutilati e invalidi di guerra. In quella prima riunione ufficiale, a cui partecipano soprattutto i mutilati milanesi e i degenti a Milano, viene individuato il Comitato Generale del sodalizio e vengono avviati contatti con associazioni e istituzioni, iniziando anche a ricercare una sede. La prima uscita pubblica risale al giugno 1917 e rende subito evidente la volontà di cambiare un atteggiamento diffuso. Due gli obiettivi principali, chiariti sin dal primo manifesto: i primi associati ritengono che l'assistenza ai mutilati e invalidi di guerra non possa ridursi a pubblica beneficenza e affermano la necessità di ricercare un ruolo attivo del mutilato nell'Italia del dopoguerra.

In quegli anni il clima nel Paese era favorevole alla fondazione e all'affermazione del sodalizio. "La Prima Guerra Mondiale fu un conflitto immane, che mutò radicalmente gli aspetti sociali e politici dell'intera Europa. La capacità distruttiva degli armamenti e le condizioni in cui i soldati si trovarono a combattere, oltre ad aumentare notevolmente il numero dei morti, restituì alla società civile un gran numero di individui resi permanentemente invalidi". Lo storico Ugo Pavan Dalla Torre descrive così il quadro che, sin dall'inizio del conflitto, porta alla nascita di Comitati di Assistenza locali. Enti privati di beneficenza e carità, finanziati soprattutto da contributi volontari di cittadini. Questa attività, avviata sin dal 1915, porta alla costituzione della Federazione dei Comitati di Assistenza ai soldati mutilati, storpi e ciechi. Un primo sodalizio per coordinare le iniziative assistenziali e stimolare l'intervento dello Stato.

E il 25 marzo 1917 viene istituita con voto parlamentare l'Onig, l'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra, chiamata a gestire tutte le pratiche di assistenza agli invalidi e ai mutilati di guerra. Una serie di eventi e di scelte che attestano l'attenzione verso chi è stato menomato dalla guerra,

1961

«Da quassù la Terra è bellissima, senza frontiere né confini». Jurij Gagarin è il primo uomo a raggiungere lo spazio

4 NOVEMBRE 1918: LO STO

Nel giorno in cui la vittoria compie l'unificazione della Patria Italiana e inizia la nuova storia del mondo, l'Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di Guerra sente il dovere di affermare la sua volontà e la sua fede che i supremi ideali di Giustizia e di Libertà, pei quali tanti fratelli sono caduti e tanta parte di umanità ha combattuto e sofferto, illuminino il cammino ai popoli e si concretino nel nuovo ordine di vita sociale che l'universa coscienza reclama.

Scaturisce dall'anima degli uomini l'orrore della guerra. L'umanità vuole che la Civiltà, faticosa conquista dei secoli, sia la spada e lo scudo delle generazioni future. Questo ideale gli italiani, che sotto il suo segno combatterono la guerra, hanno il diritto di affermare in cospetto a tutte le nazioni del mondo. In nome del pianto e del sangue che tutte hanno versato, essi invocano da tutte una eguale e solenne promessa:

Ogni Nazione vivrà libera e sovrana; ogni Nazione porterà il contributo del suo genio e della sua opera al progresso sempre rinnovantesi della grande famiglia umana.

L'Italia, che fu la Grande Volontaria della guerra, ha fatto e ha mantenuto questa promessa, quando chiamò i suoi figli a raccolta e li armò non di odio, ma di fede, fede che è raggiata agli occhi degli eroi morenti, fede che è trasmigrata nei vivi in sacra eredità di doveri e di voleri.

Da questa libera terra d'Italia, noi ci volgiamo ai combattenti e agli invalidi di tutti i paesi, affinché si uniscano a noi in una collaborazione onesta e volenterosa, costituendo il Patto del Sacrificio che vivente condanna della barbarie della guerra, luminoso ammonimento per l'avvenire, sarà il sicuro presidio della Società delle Nazioni.

I. - PROGRAMMA MORALE

La Nazione Italiana deve mostrarsi degna della sua missione con l'esempio.

La Nazione Italiana deve rinnovarsi.

In primo luogo deve creare nei suoi figli la nuova coscienza civile. E' necessario che ogni cittadino acquisti la coscienza di essere un fattore attivo del progresso nazionale ed umano: la coscienza dei diritti che gli spettano e dei doveri che gli incombono per l'adempimento del suo compito.

Lo strumento che la società civile si è foggiato a tale intento è la Scuola.

Stato e Nazione debbono meglio valutare l'alta importanza della Scuola come funzione sociale; che non ha per iscopo di creare servi dello Stato, o menti schiave inconsapevoli di una educazione meccanica e tradizionale, ma bensì di sviluppare nel giovane l'uomo e il cittadino degno della nuova civiltà, moralmente e intellettualmente libero.

La Scuola deve essere una vera palestra di pensiero e di volontà; i suoi ministri, eletti quali veri formatori di coscienze, debbono essere elevati di fatto a quella dignità che è indispensabile all'adempimento della loro missione.

Dalle scuole elementari, che dovranno alimentare di bene anche il più umile figlio della nostra terra ed eliminare l'analfabetismo, vergogna delle attuali classi dirigenti, alle medie ed alle universitarie, ogni organo deve essere rinnovato in modo che esso contribuisca con la sua massima efficacia all'innalzamento del livello morale ed intellettuale della Nazione; che i nostri figli sentano la loro discendenza dalle generazioni gloriose che hanno edificata la Patria e apprendano il loro dovere verso le generazioni che a loro stessi succederanno; che il pensiero italiano dia tutta la sua luce e tutto il suo vigore al progredire del pensiero umano.

Come l'istituto della Scuola, la Nazione Italiana deve rinnovare l'istituto della Giustizia.

Anche questa funzione sociale deve essere riorganizzata in modo che veramente garantisca quella disciplina collettiva in cui consiste la libertà civile.

Sottratta all'influenza delle classi, affidata a ministri a cui la Nazione deve assicurare piena indipendenza, la giustizia darà al cittadino la esatta nozione dei suoi doveri e diritti, farà del cittadino un cosciente osservatore e difensore della legge.

1965

Il 16 luglio Giuseppe Saragat e Charles De Gaulle inaugurano il tunnel del Monte Bianco che collega Italia e Francia

RICO APPELLO AL PAESE

Scuola e Giustizia devono formare la coscienza del libero cittadino. Tale coscienza deve essere tanto più profonda e severa, quanto più il cittadino è posto in alto, quanto è maggiore la sua responsabilità di fronte alla nazione. I dirigenti devono diventare veramente degni del Popolo.

La Patria si deve edificare nell'anima dei cittadini, come coscienza e come volontà.

II. - PROGRAMMA ECONOMICO-SOCIALE

La nuova coscienza civile si deve esprimere in ogni manifestazione della vita nazionale.

Noi affermiamo il nostro ideale di libertà economica e sociale. Soltanto la libertà può dare ad ogni nazione, ogni regione, ogni classe, ogni individuo, le condizioni per sviluppare secondo la piena misura delle loro attitudini le loro forze di lavoro.

La Nazione deve, senza voler creare una classe di privilegiati, avere uno speciale riguardo ai combattenti, perché maggiori sono le loro necessità e i loro diritti. In particolar modo i Mutilati e gli Invalidi di Guerra hanno saputo essere nell'Italia nostra aristocrazia del sacrificio e aristocrazia della virtù, esempio ammirabile a tutte le altre nazioni, forza disciplinata, consapevole, ammonimento di civismo.

La Nazione ha il sacrosanto debito di garantire ai suoi figli che la guerra ha reso totalmente inabili, una vita sicura e decorosa; di compensare tutti gli altri secondo il valore della residua capacità produttiva; di proporzionare le pensioni alle vedove e alle famiglie dei caduti con le odierne condizioni del vivere; di assistere ed educare gli orfani di guerra con l'amore e con le cure che non possono avere dai padri; di parificare il trattamento di assicurazione a tutti gli invalidi, a tutti i combattenti, a tutte le famiglie dei caduti, per tutta la durata della guerra.

La guerra ha inasprito in Italia gli squilibri economici che già prima sussistevano tra regione e regione.

La Nazione ha il dovere di restaurare i paesi che hanno sofferto la invasione del nemico, di mettere le terre redente in grado di contribuire col loro lavoro all'incremento dell'economia nazionale.

Verso quelle regioni — Mezzogiorno e Isole — che non hanno tratto nessun giovamento dall'economia di guerra, mentre hanno dato alla causa della Patria un tributo di sangue proporzionalmente maggiore delle altre, la Nazione deve fare un'opera di perequazione, che compensi il maggiore sacrificio e vieppiù cementi la compagine economica e morale della Patria.

Anche nella nostra Nazione la guerra ha acutizzato il problema dei rapporti tra classe e classe. Scoccata l'ora della giustizia nel mondo, le coscienze reclamano che sia fatta giustizia in Patria.

Gli operai agricoli, la piccola e media borghesia hanno dato il maggior numero di combattenti e pagato il più grave tributo di sangue.

Per i combattenti usciti dalle file della piccola e della media borghesia si presenta come problema vitale il problema della loro sistemazione nelle libere professioni e negli impieghi. Ognun d'essi, al suo ritorno, deve essere posto in grado di iniziare il programma della sua vita, deve essere aiutato a costruirsi il suo avvenire.

Coloro che costituiscono la grande maggioranza dei combattenti sono gli operai agricoli, cioè la classe che deve risolvere il maggior problema della produzione italiana: il problema dell'agricoltura. Avuto riguardo alle speciali condizioni delle diverse regioni, bisogna fare sì che i ritornanti possano dare alla terra, insieme col loro sudore, anche il loro amore; possano farla cosa loro; possano in tal modo migliorare la produzione nell'interesse generale senza pregiudizio della tecnica di coltivazione, e togliendo di mezzo tutti gli elementi parassitari della terra.

La guerra ha infine aggravato il secolare conflitto fra le classi industriali; tra capitale e lavoro.

Noi non diamo ricette: nella nostra società queste classi esistono e i loro urti sono inevitabili. Essi non debbono però mai far dimenticare che al disopra dell'interesse della classe esiste l'interesse della nazione e quello del progresso umano. Noi chiediamo agli operai che per la loro elevazione sociale ed economica attuino quelle disciplinate forme di organizzazione, che sono espressione di forze coscienti, e per le quali nessuna mèta è mai troppo alta.

1969 — Il 21 luglio l'astronauta americano Neil Armstrong è il primo uomo a toccare il suolo della Luna

Problema di proletari è anche quello dell'Emigrazione che è un fatto connesso alle vicende dell'economia nazionale e mondiale, e come tale non può essere soppresso né limitato da leggi di governo.

Essa deve essere organizzata in modo che la classe emigrante sia una compagine illuminata dalla civiltà del paese nostro, sorretta dalla solidarietà morale e pratica della Nazione e di tutto il mondo in considerazione del sangue versato dal Popolo Italiano per ideali comuni a tutta l'umanità.

Il problema fondamentale della vita economica e sociale dell'Italia che esce dalla guerra, è un problema di ricostruzione.

I Mutilati ed Invalidi di Guerra italiani, che vogliono essere non un peso morto della Nazione, ma una viva energia ricostruttrice, chiedono che tutte le attività e tutte le norme si ispirino a tale concetto.

III. - PROGRAMMA POLITICO

Rinnovarsi deve anche la vita politica della Nazione.

Per noi tutti i vecchi partiti sono morti.

Lo Stato, quale lo concepivano i nostri padri, è trapassato.

Non è questione di riformare questo o quell'istituto; si tratta di mutare la sostanza. Come è mutato l'animo del cittadino, deve mutarsi il costume politico. Lo Stato non deve essere un enorme meccanismo burocratico senz'anima, ma una costruzione salita da una necessità delle coscienze, per la valorizzazione dell'individuo e per il perfezionamento della società.

Tutte le costruzioni non aderenti alla realtà dello sviluppo sociale devono cadere.

I difensori e i costruttori della Patria hanno acquisito col sangue e col patimento il diritto di essere i fattori della sua riorganizzazione secondo gli ideali della loro guerra.

La Nazione deve dare ai combattenti non solo l'elettorato ma anche l'eleggibilità. Le giovani energie potranno così rinnovare lo Stato italiano nelle funzioni e negli organi; dare il giusto posto al valore sociale e politico della donna, che fu la volontaria della sua mobilitazione, la collaborazione infaticabile della vittoria.

Compito dei combattenti, secondo la nuova coscienza di illuminata libertà, sarà la regolazione dei rapporti tra Chiesa e Stato in quella forma che, consacrando l'uguale rispetto di tutte le religioni nella serena giustizia della coscienza universale, dia allo svolgimento del loro alto ministero assoluta libertà e indipendenza dallo Stato.

I doveri tributari dei cittadini verso lo Stato dovranno essere definiti in modo — e i combattenti saranno i più autorizzati ordinatori — per cui i mezzi necessari alla liberazione e alla ricostituzione finanziaria dello Stato siano dati da coloro che maggiori guadagni hanno tratti dalla guerra. La ripartizione degli oneri tributari deve essere progressivamente proporzionale alle ricchezze dei cittadini. Le pensioni di guerra dovranno essere per sempre sollevare da ogni onere e tributo.

La stessa fede, lo stesso religioso senso del supremo dovere, la stessa disciplina verso i comandamenti della Patria e della Umanità, che affratellarono i giovani italiani di ogni classe e di ogni parte sui campi della guerra combattuta, saranno le luci spirituali che illumineranno le vie dei ritornanti, e che li guideranno nella immancabile realizzazione delle loro legittime e sante aspirazioni.

Con questi intendimenti l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, che già raccoglie sotto le sue bandiere cinquantamila fratelli d'Italia di tutte le città e di tutte le campagne dalle pendici delle sue Alpi fino alla estremità delle sue Isole, fiera del suo incorruttibile patrimonio morale e dall'attività svolta fino al giorno della vittoria al fronte ed in paese, chiama a raccolta tutte le sane energie temprate dalla trincea e tutte le oneste coscienze della Nazione.

Da Milano, la sera del 4 novembre 1918.

IL COMITATO CENTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

1974 — Il 25 aprile in Portogallo un colpo di Stato non violento libera il paese dalla dittatura fascista. Il 17 novembre in Grecia si svolgono le elezioni che pongono fine alla Dittatura dei colonnelli

Due immagini sulla vita di trincea durante la Prima Guerra Mondiale. A pagina 17 una foto d'epoca e qui sopra un particolare del ciclo di affreschi di Antonio Giuseppe Santagata nel cortile delle Vittorie della Casa Madre di Roma.

precedendo e facilitando la costituzione dell'Anmig.

Proprio per il sentimento diffuso di solidarietà verso i mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione poté far aumentare il numero dei propri soci attraverso la distribuzione di una scheda di adesione negli ospedali e nelle case di rieducazione. Già in questa prima fase l'Anmig iniziò a strutturarsi sul territorio con Sezioni, Sottosezioni e Rappresentanze. Se per costituire una Sezione erano necessari almeno cento soci, la Sottosezione aveva numeri più ridotti e la Rappresentanza era invece affidata a un solo mutilato, con l'obiettivo di estendere il numero di adesioni fino ai piccoli centri. Il progetto non sempre si realizzò in maniera omogenea, nell'Italia dei campanili qualche articolazione territoriale cercava di mantenere una propria indipendenza. Questa organizzazione permise comunque anche un primo censimento dei mutilati.

Alla neonata Associazione servì poco meno di un anno per superare le difficoltà dei primi passi e giungere al Congresso, convocato a Roma tra il 10 e il 15 marzo del 1918. La prima assise congressuale vide la partecipazione di trentaquattro sezioni, con un totale di circa ottomila soci. Il coronamento del percorso costitutivo arriva in coincidenza con la fine del conflitto bellico: il 4 novembre 1918 l'Anmig lancia l'*Appello al Paese*, in cui vengono indicati ideali, valori e finalità che, tramite l'Associazione unitaria, i mutilati e invalidi di guerra intendono portare avanti, a loro sostegno e per lo sviluppo e il progresso civile e democratico.

1975 — In Spagna sale al trono il re Juan Carlos di Borbone, che porta la democrazia dopo i 36 anni di dittatura

IL SODALIZIO DALLA PRESIDENZA DI DALL'ARA A QUELLA DI BETTI

LA STORIA DELL'ANMIG NEL

Il secolo di attività dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra è ben sintetizzato nei congressi che hanno individuato gli obiettivi del sodalizio e ne hanno accompagnato il cammino. Dall'assise fondativa del marzo 1918, convocata a Roma undici mesi dopo la costituzione dell'Anmig, all'appuntamento straordinario del 2016, che ha portato alla revisione dello Statuto. Una storia iniziata mentre i fucili e i cannoni della Prima Guerra Mondiale ancora tuonavano tra le trincee e presentata con completezza nel testo *Passato Presente Futuro*, curato da Valdo Del Lucchese.

Il primo congresso, Roma 1918. «In Associazione siamo tutti uguali perché tutti abbiamo ugualmente sacrificato». La Sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio a Roma, ospita il primo congresso nazionale dell'Anmig. Lo Statuto e le conclusioni dell'assise testimoniano la solidità e la lungimiranza di ideali e obiettivi: «L'Associazione nostra non ha, non può e non deve avere il carattere e i fini esclusivistici di una semplice società di "mutuo soccorso". Noi dobbiamo, sì, sentire e professare la solidarietà, base di ogni organizzazione; dobbiamo, sì, curare con diligenza e con amore gli interessi particolari dei singoli nostri consociati, specie di quelli meno colti e meno abbienti e che sono perciò più bisognosi del nostro consiglio, del nostro appoggio, del nostro aiuto: ma i vincoli che debbono tenerci strettamente uniti sono quelli dello spirito e dell'idealità. È necessario che si stabilisca fra tutti noi, membri di una sola grande famiglia, una nobile e sacra comunione di anime e di intenti». Presidente viene eletto ***Dante Dall'Ara***. Il primo Presidente, molto amato e stimato nell'Associazione, vicino a Giovanni Amendola e alla sua Unione Nazionale.

Il secondo congresso, Palermo 1919. «Per noi la Patria è dovere anche oggi, come fu dovere e sacrificio in passato». L'assise conferma all'unanimità Dante Dall'Ara. Nel primo congresso dopo la fine della Grande Guerra i delegati decidono di inviare un telegramma al Presidente Usa,

Un'immagine del Congresso del 1955 a Genova. Sopra: Carlo Delcroix.

1978 — A Roma il 16 marzo i terroristi delle Brigate Rosse rapiscono Aldo Moro, uccidendo gli uomini della scorta. Il presidente della Democrazia Cristiana sarà ritrovato morto il 9 maggio

LE SCELTE CONGRESSUALI

Thomas Woodrow Wilson, e alla delegazione italiana a Parigi nel periodo di trattative per gli accordi di pace. «I mutilati, le vedove, gli orfani di guerra, presi nell'ansia della Patria Italiana per la grave ora che incombe, portando ai responsabili della pace del mondo la voce dei morti, ammoniscono che il frutto del sacrificio non vada perduto, reclamano che la pace consacri gli ideali nazionali ed umani, pel cui trionfo il popolo italiano ha combattuto e vinto».

Il terzo congresso, Firenze 1920. Il congresso di Firenze segnò una spaccatura nell'Anmig. Nell'assise venne sconfessato l'operato di Dante dall'Ara ed emersero una serie di nuove figure, in particolare Carlo Delcroix. Quest'ultimo respinse la proposta di iscrivere il sodalizio alla Confederazione Generale del Lavoro. ***Gino Neri*** sostituisce Dall'Ara alla presidenza, ma già nel 1921 la carica viene assunta da ***Ruggero Romano***.

L'Anmig nel ventennio fascista, Carlo Delcroix Presidente. Ruggero Romano è confermato Presidente nel ***1922 a Zara***. Dopo questo congresso l'Anmig ottiene la riforma delle pensioni di guerra. Siamo alla vigilia della Marcia su

Roma e dell'avvento del fascismo e i lavori si chiudono con l'approvazione di un ordine del giorno, che riafferma «l'indipendenza dell'Associazione da tutti i partiti come condizione indispensabile alla sua vita e al suo progressivo sviluppo» e in cui si auspica «una pacifica ed operosa convivenza dei popoli pel bene della grande famiglia umana». Nel testo approvato si sostiene comunque che l'Associazione debba esprimere la propria libera voce e il proprio libero pensiero sulla vita nazionale, affinché non appaia che una massa enorme di cittadini voglia vivere soltanto la vita dei propri particolari interessi. Nel ***1924 a Fiume*** il congresso elegge Presidente ***Carlo Delcroix*** e risente fortemente del nuovo corso del regime fascista, avviato ormai verso la dittatura. Anche se il Comitato Centrale sigla l'atto di adesione al Governo Nazionale, il congresso nel suo documento finale non rinuncia a sottolineare ancora una volta l'indipendenza dell'Associa-

Il Congresso di Firenze del 1964 e, sopra, Pietro Ricci.

1979 — Tra il 7 e il 10 giugno viene eletto per la prima volta a suffragio universale il Parlamento europeo

zione da appartenenze partitiche. Nel ***1926 a Bolzano*** a inaugurare il sesto congresso, sottolineandone così l'importanza politica, arriva il Re Vittorio Emanuele III. Negli atti si riafferma che «ancora una volta unite tutte le Sezioni, pronte a ubbidire, a dare e sacrificare se necessario, per il bene della nostra Associazione, della Patria e dell'Umanità», ma il congresso sancisce anche l'adesione dell'Associazione al Regime e allo Stato fascista. Fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale le assisi congressuali si spostano poi nella Casa Madre di Roma. *Il* ***congresso del 1929*** è segnato dagli interventi del Presidente Delcroix e del capo del governo, Benito Mussolini. L'organo associativo cambia testata e *Il Bollettino* diventa *La Vittoria*. Non potendo sminuire il ruolo dei mutilati e invalidi di guerra nella vita nazionale, il fascismo tentò di appropriarsene e Mussolini definì il ruolo del sodalizio e dei suoi componenti in quello di "conservatori della memoria", per trasmettere alle nuove generazioni «l'epoca della guerra e l'epoca della rivoluzione fascista». Con i tre congressi successivi, **del *1932, 1935 e 1937***, Delcroix porta avanti un programma di accentramento dei poteri nella figura del Presidente Nazionale. Un programma dal lui prefigurato sin dal congresso di Zara. Dal 1932 il Presidente dell'Associazione nomina della Commissione direttiva. Tra il 1937 e il 1946 non saranno convocati altri congressi e Delcroix rimarrà Presidente dell'Anmig fino al 1943. ***La lunga transizione***. Tra il 25 gennaio 1939 e il 22 marzo 1940 l'Associazione è posta in reggenza straordinaria. Carlo Delcroix viene nominato commissario e porta avanti una profonda revisione statutaria: il Presidente Nazionale viene nominato dal capo del governo e ha i poteri di nomina per Giunta Esecutiva e Delegati di zona. La fascistizzazione dell'Anmig è completa.

Si deve giungere all'8 gennaio 1944 per avere un nuovo Presidente Nazionale: il capo del governo nomina ***Carlo Borsani***, cieco di guerra e Medaglia d'Oro al valore. Il 26 agosto 1944 viene creata una "reggenza" e l'Associazione viene affidata dal Presidente del Consiglio dei Ministri alla Medaglia d'Oro ***Ernesto Cabruna***, in qualità di Commissario, e al Tenente Colonnello Canio Panetta, come Vicecommissario. Il 29 aprile del 1945 nella sede della Sezione di Milano viene costituito il Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

Nel 1976 il Congresso si tiene a Riva del Garda. Sopra: Renato Mordenti.

1980

Il 2 agosto alla stazione di Bologna una bomba uccide 85 persone e ne ferisce oltre 200. È l'attentato più grave della storia repubblicana

Tra 1945 e 1946 si hanno altri due commissari: ***Giuseppe Guindani*** e ***Alfonso Barra Caracciolo.***

L'undicesimo congresso, Venezia 1946. Nel primo congresso del dopoguerra i delegati eleggono un nuovo Comitato Centrale e approvano la nuova Carta statutaria. Il 15 novembre, il Comitato Centrale elegge ***Pietro Ricci*** Presidente Nazionale. «Il Congresso ci ha ridato un volto e una dignità non ambigui, proclamando come cardine della vita associativa il principio dell'assoluta indipendenza del Sodalizio da uomini, partiti, gruppi o chiese». Alla fine dell'aprile 1947, nel trentennale della fondazione del Sodalizio, riprende le pubblicazioni l'organo di stampa dell'Associazione, con la testata originaria, *Il Bollettino*.

La presidenza di Pietro Ricci, 1946-1972. Partita con l'assise del 1946, la presidenza di Pietro Ricci accompagna la ricostruzione dell'Anmig. Nel congresso del ***1949 a Palermo*** Ricci sottolinea: «Dalle macerie morali e materiali da cui eravamo quasi soffocati, siamo risorti a nuova vita, riedificando con passione, pietra su pietra, la nostra unione fraterna». Tre anni più tardi, nel ***1952 a Milano***, nella relazione il Presidente Nazionale ricorda invece il contributo dell'Associazione per la costituzione della Fmac, la Federazione Mondiale degli ex Combattenti. Il quattordicesimo congresso, nel

1955 a Genova, traccia un bilancio positivo delle attività a difesa della categoria. Nel quindicesimo congresso, nel ***1958 a Bari***, il Presidente Ricci evidenzia che il confronto con il governo ha portato a soluzioni per gran parte dei problemi di categoria. Un confronto spesso teso, ma che ha realmente favorito anche il reinserimento lavorativo dei mutilati nelle aziende e negli enti pubblici. Chiaro il messaggio di Ricci: «I 400mila Mutilati e Invalidi di Guerra italiani riaffermano il proposito di servire fedelmente il Paese nelle opere di pace, come lo servirono ieri nelle trincee». Nel ***1961 a Trieste*** il congresso accoglie i delegati di centinaia di migliaia di mutilati e invalidi di guerra. L'assise celebra il centenario dell'Unità d'Italia ed esprime la propria condanna alla guerra fredda, alla politica di forza e alle esplosioni nucleari. Lo stesso clima internazionale accompagna il congresso del ***1964 a Firenze*** e dal Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, il Presidente Ricci torna a evidenziare che per l'Anmig è compito degli ex combattenti «operare per la distensione internazionale e per la salvaguardia

Un'immagine del Congresso di Sorrento del 1984. Sopra: Gerardo Agostini.

1989 — In Germania il 9 novembre viene abbattuto il Muro di Berlino, considerato il simbolo della Guerra Fredda

di una pace duratura nella libertà e nella dignità per tutti i popoli, senza distinzione alcuna di razza, di colore, di lingua, di dottrina politica e religiosa». La coincidenza tra il 50° anniversario di fondazione e la scadenza congressuale porta l'assise del ***1967 a Milano***. Dalla città lombarda vengono ricordati i fini e gli obiettivi dei fondatori dell'Anmig, che, «con la consapevolezza di chi aveva già dato il contributo di sangue e il sacrificio della propria integrità fisica, affermavano la piena dedizione alla Patria, esprimevano intera fiducia nei suoi destini, nella giustizia e nella libertà e chiedevano di essere reinseriti nel ciclo produttivo nazionale». *Nel* ***1969 a Portoferraio*** si svolge un congresso straordinario per la revisione della struttura organizzativa dell'Associazione, che deve comunque mantenersi capillare. Si celebra poi l'ultimo congresso in cui Pietro Ricci viene confermato Presidente Nazionale, nel ***1970 a Pescara***. Verso la metà del suo mandato Ricci è infatti costretto a rassegnare le dimissioni per l'aggravarsi dell'infermità contratta in guerra. Nel 1972 l'Associazione si divide tra il Vicepresidente anziano, Eugenio

Marotta, e il Vice-Presidente giovane, Renato Mordenti. Quest'ultimo prevale per un minimo scarto di voti e all'insediamento esprime la volontà di salvaguardia dell'unità e autonomia dell'Anmig.

La presidenza di Renato Mordenti, 1972-1980. Il ventesimo congresso, che si svolge nel ***1973 a Taormina***, rappresenta un appuntamento di svolta profonda. Si abbandona la linea politica dello splendido isolamento, che aveva portato alla scelta di lottare senza coinvolgere la società civile, ritenendo sufficiente il fatto di essere "la Famiglia del Sacrificio" o "i Padri della Patria". Il congresso, dopo un difficile dibattito, approva la linea del pieno inserimento, nella ricerca di contributi positivi, nelle istituzioni, nel Parlamento, nei sindacati, nelle organizzazioni sociali, dell'intero Paese. Il congresso si chiude con un programma di richieste che comprende l'aumento delle pensioni di guerra, la revisione categoriale, un congegno di scala mobile per difendere il valore reale delle pensioni, una assistenza sociale e sanitaria gratuita e completa, il passaggio dalla pensione "privilegiata" alla pensione intesa e riconosciuta come "risarcimento del danno psico-fisico causato dalla guerra". Le cose non vanno secondo gli auspici espressi a Taormina e il congresso del ***1976 a Riva del Garda*** conferma la volontà di ottene-

1988, Congresso a Grado. Sopra: Bernardo Traversaro.

1990

Il 3 ottobre Germania Est e Germania Ovest diventano un unico stato. In meno di un anno si compie il processo di riunificazione tedesca

re il pieno riconoscimento dei diritti e della dignità di vita per mutilati e invalidi di guerra. Nel ***1979 a Rimini*** viene invece convocato un congresso nazionale straordinario per l'esame e l'approvazione della nuova Carta statutaria, dato che l'Associazione torna alla originaria natura giuridica di Ente Morale di Diritto Privato. Si costituisce inoltre la Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche Italiane e viene presa la decisione di organizzare a Roma un incontro mondiale sul disarmo e la pace degli ex combattenti, mutilati, resistenti e vittime della guerra. Il 12 gennaio 1980 il Comitato Centrale prende atto delle dimissioni irrevocabili del Presidente Mordenti, presentate per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute ed elegge ***Gerardo Agostini*** nuovo Presidente Nazionale con voto unanime.

La presidenza di Gerardo Agostini, 1980-2012. Il ventiduesimo congresso si svolge nel ***1981 a Viareggio*** ed è il primo della gestione Agostini. Si caratterizza per la vivacità del confronto, ma anche per la rinnovata compattezza e il sano patriottismo. Il congresso lanciò anche la preparazione della manifestazione del 31 ottobre 1982, che portò in via dei Fori Imperiali a Roma 70mila invalidi e mutilati di guerra e che vide la partecipazione del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. Il 4 novembre

del ***1984 a Sorrento*** il rapporto con il Presidente-partigiano si rinnova nel messaggio al congresso: «Tutti coloro che si sono sacrificati al servizio della Patria nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale hanno consegnato alle future generazioni una testimonianza e un esempio imperituri, al popolo italiano un patrimonio morale e ideale indistruttibile». E l'Anmig prosegue l'impegno nella difesa delle libere istituzioni e a sostenere le iniziative di pace. Nel ***1988 tra Trieste e Grado*** il congresso celebra il settantesimo della vittoriosa conclusione della Grande Guerra e celebra anche i settanta anni dell'Anmig. Nei lavori vengono sottolineati la fede e gli ideali che ispirarono i fondatori dell'Associazione. Dall'anno seguente l'organo ufficiale cambia testata, assumendo la denominazione attuale: *La Nostra Presenza. Il Bollettino*. Nel ***1991 a Viareggio*** il congresso conferma Agostini e tira un bilancio positivo sull'attività svolta, anche in considerazione del livello di coinvolgimento delle istituzioni intorno ai problemi dei mutilati e invalidi di guerra. Tre anni dopo, nel ***1994 ad Abano Terme***, si rinnovano le richieste per il riordino della pensionistica

A Montecatini si tiene il Congresso del 2003. Sopra: Claudio Betti.

1992 — L'operazione di indagine "Mani Pulite" porta alla nascita della Seconda Repubblica

di guerra, ma si guarda anche con preoccupazione alla tenuta democratica del Paese. Il congresso però delinea anche l'idea concreta della costituzione di una Fondazione in grado di aver cura dell'immenso patrimonio ideale, ma anche materiale, del quale l'Anmig è portatrice. Il tema della costituzione della Fondazione viene approfondito nel 1995 con un convegno a Sorrento, in preparazione al congresso di ***Milano nel 1997***. Nel congresso celebrato a ottanta anni dalla costituzione del Sodalizio viene presentata la proposta di creare una Fondazione Anmig, costituita da figli, nipoti e pronipoti, capace di mantenere gli ideali e i valori dei mutilati ed invalidi di guerra, partendo dal dibattito e dalle conclusioni del Convegno nazionale di Sorrento. A conclusione del congresso viene definito il percorso di costituzione della Fondazione, che sarà concluso dal congresso seguente. Nel ***2000 a Chianciano Terme*** viene approvato lo Statuto della Fondazione. Partecipa anche il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, che rivolgendosi ai presenti afferma: «La memoria non è solo ricordo, essa è e deve essere testimonianza attiva, azione... vogliamo continuare, perché anch'io sono uno di voi, a operare con i nostri figli, con i nostri nipoti per il benessere della nostra Patria... Vogliamo costruire, stiamo costruendo con loro il mondo di domani. Con loro costruiamo la Pace. Ne conosciamo bene il valore perché abbiamo conosciuto la guerra... A voi giovani questo mandato, a voi giovani di avere sempre l'orgoglio di sentirvi italiani». Con il congresso del ***2003 a Montecatini Terme*** si avvia, in maniera completa e operativa, l'attività della Fondazione Anmig. Il Presidente Emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, invia un proprio saluto e dà la propria approvazione al percorso attuato per la Fondazione: «Sono convinto che questa è la decisione più importante... perché nulla vada perduto... continuate, con umiltà e fortezza, a essere luce per il nostro cammino in difesa della Costituzione Repubblicana, fondamento di libertà, di giustizia e di pace». Il trentesimo congresso, convocato nel ***2006 a Riccione***, porta notevoli modifiche allo Statuto Sociale. La volontà è quella di garantire la libertà di operare nel futuro: oggi con l'Anmig e la Fondazione e successivamente con l'opera della Fondazione, proiettando in tal modo la continuità di tutto il suo patrimonio morale e materiale. Tra il 16 e il 19 maggio ***2009 a Riccione*** si svolge un congresso storico, che registra i messaggi del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, del Presidente Emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, e del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Nicola Mancino, e l'intervento del Presidente Emerito della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Nel ***2012 a Chianciano Terme*** viene rinnovata per l'ultima volta la fiducia a Gerardo Agostini. La sua presidenza copre quasi un terzo della storia dell'Associazione e Agosti-

Il Congresso di Riccione del 2009.

1992

Il 7 febbraio con l'adozione del Trattato economico e politico di Maastricht la Comunità economica europea si avvia a diventare l'Unione Europea

ni, in uno dei suoi ultimi editoriali, ripercorre il senso del proprio incarico: «Far nascere un'associazione non è difficile, difficile è farla crescere e prosperare, difficilissimo poi mantenerla in vita attraverso gli anni. Ma più complicato ancora è mantenerla unita e vitale per quasi un secolo. Per questo sono indispensabili uomini responsabili, che credono in quello che fanno, con principi saldi e idee che consentono di affrontare il futuro senza perdere di vista il passato. A Chianciano, si sono ritrovati a congresso giovani e anziani, accomunati dalla volontà di assicurare la continuità dell'Associazione... Tutti insieme, con lo stesso spirito unitario che ci contraddistingue, affrontiamo questo momento difficile per l'Italia e l'Europa, riaffermando il nostro ruolo e soprattutto la volontà di contribuire a costruire il futuro degli italiani».

Dopo l'improvvisa scomparsa del Presidente Agostini nel settembre 2012, il Comitato Centrale elegge ***Bernardo Traversaro***, che si impegna per l'applicazione delle decisioni emerse dal Congresso di Chianciano. Il Presidente lavora per l'attuazione dei passaggi necessari affinché i soci provenienti dalla Fondazione assumessero nuove e più importanti responsabilità negli anni seguenti. L'impegno di Traversaro si concentra sul mantenimento della memoria storica e sulla trasmissione di essa ai giovani, per un'Italia libera, democratica e senza più guerre.

La presidenza di Claudio Betti, dal 2015. Al termine del trentaduesimo congresso, nel ***2015 a Montesilvano***, viene eletto al vertice del Sodalizio un socio proveniente dalla Fondazione, il professor ***Claudio Betti***. Per la prima volta diviene Presidente Nazionale un socio erede dei mutilati e invalidi storici. Accanto a lui resta Bernardo Traversaro, con la carica di Presidente Onorario. L'Anmig sceglie quindi il rinnovamento. Il Presidente Betti, appena eletto, afferma: «Mi sento addosso tutto il peso e la responsabilità di proseguire come discendente un cammino ricco di valori e insegnamenti, ma è certo che il sostegno e il contributo di tutti sarà essenziale per raggiungere gli obiettivi fissati e salvaguardare il patrimonio morale e materiale dell'Associazione». Per Betti una vita dentro l'Anmig e nella Fondazione, prima come aderente e poi come socio. Prima della carica di Presidente Nazionale Betti, nato a Cascina di Pisa nel 1942, è stato dirigente di sezione, Presidente regionale in Toscana, quindi componente del Comitato centrale e della Direzione nazionale. Nel ***2016 a Roma***, presso la Casa Madre, Betti convoca il terzo Congresso straordinario per una revisione dello Statuto. Una convocazione in linea col mandato conferito dal Congresso di Montesilvano.

Il Presidente chiude l'assise ricordando che «l'unità e l'armonia sono la nostra priorità» e augurandosi che partecipazione e trasparenza continuino a informare l'operato dell'Associazione a ogni livello.

2015, il Congresso di Montesilvano.

1994 — Nelson Mandela vince le elezioni in Sudafrica. Il Paese diventa l'unica vera democrazia dell'Africa abbandonando l'Apartheid

LE PENSIONI DI GUERRA

Le battaglie dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra per il riconoscimento dei diritti in campo lavorativo, pensionistico e sanitario. Un excursus sulle leggi fondamentali dalla guerra di Libia al 2000

Per molti anni e fino al 1912 in Italia le pensioni di guerra furono disciplinate dalle stesse norme che regolavano le pensioni ordinarie, civili e militari. Soltanto con la guerra di Libia, combattuta tra il 1911 e il 1912, venne istituita la "pensione privilegiata di guerra", mentre con la Prima Guerra Mondiale emersero tutte le lacune legislative del settore e vennero disposte alcune previdenze. Nel 1923 si giunse poi a una riforma complessiva, che sanciva esplicitamente l'obbligo della collettività a risarcire il cittadino chiamato alle armi per la difesa della Patria e le famiglie dei caduti in guerra, per il danno derivante dalla morte dei congiunti.

L'affermazione di questo dovere della collettività nazionale ha portato all'introduzione di importanti principi sanciti nelle successive leggi e alla possibilità di ottenere una pensione ordinaria, da affiancare a quella di guerra, quando l'invalido ne avesse maturato il diritto. Sin dal 1946, con la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Anmig ha percepito le forti difficoltà economiche derivanti dal diminuito potere di acquisto delle pensioni liquidate agli ex combattenti. L'Associazione si è così impegnata affinché venisse restituita la funzione di giusto indennizzo ai trattamenti pensionistici di guerra. Un impegno concretizzatosi attraverso la richiesta di interventi legislativi intesi a formulare provvedimenti organici sulla materia.

Nel 1962 l'Anmig, grazie anche alla sua pluriennale esperienza, ha contribuito a gettare le basi per una proposta di riordinamento generale nella quale furono accolte le disposizioni derivate da una conoscenza maturata grazie al contatto quotidiano con la categoria dei reduci e da una piena consapevolezza delle difficoltà da loro affrontate ogni giorno. Con la legge 313 del 1968 furono colmate rilevanti lacune legislative e si pervenne a una più agile procedura nell'accertamento del diritto e nell'emissione di provvedimenti, oltre alla revisione dei criteri di classificazione alla luce delle moderne tecniche terapeutiche.

L'azione incisiva dell'Associazione ha portato anche all'elaborazione della legge 875/1977, che nell'anno seguente, grazie all'articolo 13, ha reso possibile la redazione del *Testo Unico sulle pensioni di guerra*. Il testo, il numero 915 del 1978, per la prima volta ha disciplinato l'insieme della pensionistica di guerra, ha stabilito per legge il carattere risarcitorio delle pensioni stesse e ha consentito ulteriori miglioramenti economici e normativi. E

L'**Anmig** si propone... di alimentare tra i mutilati e gli invalidi di guerra e i loro discendenti l'**orgoglio del dovere compiuto**, il sentimento della **fratellanza** e dell'**amore** della **libertà** e di trasmetterlo alle nuove generazioni.

I Mutilati e gli Invalidi di Guerra hanno saputo essere nell'Italia nostra **aristocrazia del sacrificio e aristocrazia della virtù**, esempio ammirabile a tutte le altre nazioni, forza disciplinata, consapevole, ammonimento di civismo.

Lo Stato non deve essere un'enorme meccanismo burocratico senz'anima, ma una costruzione salita da una necessità delle coscienze, per la **valorizzazione dell'individuo** e per il **perfezionamento della società**.

2001

L'11 settembre due aerei civili vengono dirottati contro le Torri Gemelle del World Trade Center a New York. L'attentato, rivendicato dall'organizzazione Al-Qāʿida, causa oltre tremila morti

Parte integrante dell'attività assistenziale condotta dall'Anmig è stata anche la gestione degli ambulatori medici nei quali venivano accolti e presi in cura sia gli invalidi e mutilati di guerra che i loro familiari.

il ruolo dell'Anmig nella redazione del provvedimento è stato fondamentale. Inoltre, quale elemento innovativo fortemente richiesto dalla nostra Associazione, è da sottolineare che il *Testo Unico* ha abolito la differenza di trattamento tra invalidi appartenenti alla carriera di ufficiali e la truppa, riconoscendo il diritto a un pari risarcimento di fronte a una pari infermità.

Con il successivo Dpr. 834 del 1981 è stato invece introdotto il principio dell'adeguamento automatico annuale in base all'indice fornito dall'Istat anche per la pensionistica di guerra. Il continuo impegno associativo, volto a ottenere la rivalutazione di alcune infermità, si è inoltre concretizzato con la promulgazione della legge 656/1986.

L'azione di tutela proseguita negli anni si è focalizzata sulla necessità di ottenere una precisa disposizione legislativa, giunta con la legge 261 del 1991, intesa a garantire il principio della interdipendenza: dato che alcune patologie contratte in guerra causano altre infermità che aggravano ulteriormente l'intero quadro clinico dell'invalido, è stato riconfermato e ampliato il diritto al risarcimento di infermità correlate, avvalendosi delle procedure di diagnostica più moderne. In seguito sono state emanate ulteriori disposizioni di legge in favore della categoria, intese a ottenere uno snellimento delle procedure presso la pubblica amministrazione.

La ripartizione degli **oneri tributari** deve essere progressivamente **proporzionale alle ricchezze** dei cittadini.

Con la riduzione della chiamata alla leva obbligatoria e la successiva abolizione del servizio militare, alcune categorie di grandinvalidi, portatori di gravi menomazioni che si avvalevano dell'accompagnatore militare, hanno ottenuto - grazie all'azione incisiva dell'Associazione - il riconoscimento di un assegno sostitutivo liquidato in loro favore.

Più volte è stato ribadito il carattere risarcitorio delle pensioni di guerra e la loro esenzione ai fini del calcolo Irpef. Un principio sempre strenuamente difeso dal nostro Sodalizio contro i tentativi di modifica dei governi che si sono succeduti nel corso dei decenni.

Altro compito dell'Associazione

2002 — Dal primo gennaio l'Euro diventa moneta unica per dodici paesi dell'Unione europea (Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Finlandia, Grecia, Lussemburgo)

Tra le attività promosse e curate dall'Anmig ci furono anche molte officine ortopediche gestite dagli stessi invalidi e mutilati di guerra. Nella pagina accanto: le varie forme di protesta, mobilitazione e manifestazione messe in atto negli anni dai soci Anmig affinché i loro diritti in campo lavorativo, pensionistico e sanitario venissero riconosciuti. Il maggior riconoscimento fra tutti fu la definizione della pensione di guerra come risarcimento del danno subito.

è stato quello della tutela in campo sanitario. I diritti riservati alla categoria degli invalidi sono stati salvaguardati nel passaggio dall'Onig alle Saub (ora divenute Aziende Unità Sanitarie Locali), grazie all'approvazione dell'articolo 57 della legge 833/1978, che ha mantenuto le esenzioni per patologia, mentre con la successiva legge 203/2000 è stato introdotto il privilegio alla gratuità dal pagamento dei farmaci di fascia C.

Anche per quanto attiene le leggi relative ai benefici combattentistici, stabiliti con legge 336/1970, nel pubblico impiego e nel settore privato, è stata svolta un'opera di informazione, vigilanza e tutela in favore degli invalidi di guerra e di familiari dei grandinvalidi e dei caduti aventi titolo a usufruire del diritto.

Il sacrificio offerto da coloro che hanno combattuto soffrendo le atrocità della guerra per riportare la Libertà nel nostro Paese, il loro spirito di unità e di fratellanza è l'eredità che l'Anmig ha il compito di tramandare alle generazioni future a distanza di cento anni dalla fondazione.

L'**Anmig** si propone... di ricordare il **comune sacrificio**, esempio d'amore e di dedizione alla Patria, monito operante per l'**eliminazione delle guerre**, auspicio per **pacifiche relazioni** tra i popoli e gli Stati.

L'**Anmig** si propone di mantenere e sviluppare rapporti fraterni con le **Forze Armate e dell'Ordine**, presidio delle istituzioni democratiche e repubblicane.

2008

Il 4 novembre Barack Obama vince le elezioni negli Stati Uniti d'America.
E' il primo presidente afroamericano

2011

Il 17 marzo si celebra il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia

LA FONDAZIONE APRE ALLE NUOVE GENERAZIONI

L'esigenza di pensare a modalità per rendere più efficace l'azione dell'Anmig emerge sin dagli anni Settanta. Il lungo confronto porta a maturare l'idea di costituire una Fondazione che possa garantire un futuro al patrimonio di ideali, valori e testimonianze di cui i mutilati e invalidi di guerra sono portatori.

Il Congresso di Abano Terme del 1994 e il successivo Convegno tenuto a Sorrento nel 1995 gettano le basi concrete per la costituzione della Fondazione Anmig. Il dibattito avvia la fase attuativa del progetto, anche se occorreranno altre due assise congressuali per arrivare a vedere la nascita del nuovo soggetto giuridico. L'unanime volontà di costituire la Fondazione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra arriva infatti nell'aprile del 1997 al Congresso di Milano, ma la decisione definitiva viene assunta tre anni più tardi, in occasione del Congresso di Chianciano.

La scelta viene salutata nella cerimonia inaugurale del congresso dall'allora Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Nel maggio 2000 a Chianciano viene approvato lo statuto della Fondazione, redatto in base alle indicazioni venute dal Congresso di Milano. Il nuovo soggetto giuridico era comunque già stato costituito il 22 febbraio 2000 con atto pubblico mediante rogito notarile. Il percorso costitutivo si conclude solo nel febbraio 2002, quando la Fondazione ottiene il riconoscimento giuridico.

La Fondazione nasce così per onorare i mutilati e invalidi di guerra, per mantenere vivo il ricordo del loro sacrificio e del loro contributo alla composizione della nostra società; come l'Anmig, la Fondazione si impegna anche in un'opera di protezione, assistenza e solidarietà verso i soci, i loro familiari e i loro discendenti.

I tre congressi che portarono alla nascita della Fondazione: (dall'alto) Abano 1994, Milano 1997, Chianciano 2000

2013

Il 22 aprile Giorgio Napolitano viene eletto di nuovo Presidente della Repubblica Italiana. Per la prima volta il Presidente uscente viene reincaricato

TRE PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA SALUTANO L'ASSOCIAZIONE

In occasione del trentunesimo congresso, convocato nel 2009 a Riccione, i delegati ebbero la possibilità di ascoltare il saluto di tre Presidenti della Repubblica Italiana. All'intervento del Presidente Emerito Oscar Luigi Scalfaro si affiancarono i messaggi del Presidente in carica Giorgio Napolitano e del Presidente Emerito Carlo Azeglio Ciampi. Tre messaggi da tre Presidenti, un evento raro e significativo. Riportiamo in questo numero speciale di Presenza alcune parti degli interventi agli atti del congresso. Nelle parole di tutti i Presidenti la soddisfazione per la costituzione della Fondazione e l'apertura dell'Associazione agli eredi dei mutilati e invalidi.

Guardare al futuro con la Fondazione. *Idealmente presente al XXXI Congresso dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, invio un affettuoso saluto a tutti i partecipanti ed il mio apprezzamento per il loro fermo impegno a mantenere vivo ed attuale il ricordo del sacrificio di tanti valorosi. A questi dedico il mio primo, commosso pensiero.*

Il convinto, intenso e prezioso lavoro che l'Associazione ha svolto nel corso dei suoi 92 anni di vita, a favore di una categoria tanto benemerita alla Patria, trova oggi ulteriore vigore e continuità nei giovani figli, nipoti e pronipoti dei mutilati ed invalidi di guerra, attraverso la Fondazione. Ad essa spetta il compito di vivificare la memoria e l'insegnamento dei padri nella loro incrollabile determinazione a dar vita ad un'Italia libera, democratica e repubblicana.

Con questi sentimenti di stima e considerazione, rivolgo ai convenuti ed a tutti gli associati, che si prodigano in importanti iniziative nelle 250 sedi sparse sul territorio nazionale, il mio plauso per le attività di fattiva e generosa solidarietà svolte, l'incoraggiamento a proseguire nei progetti per il futuro del Sodalizio e l'augurio per la migliore riuscita del congresso.

Giorgio Napolitano

Il fondamentale passaggio del testimone. *Mi compiaccio che la prossima Assise veda l'ingresso definitivo nell'Associazione dei figli, nipoti e pronipoti, che avranno il compito di garantire la continuità dell'Anmig e di mantenere vivo il ricordo del sacrificio degli invalidi di guerra. Sono particolarmente lieto che la Fondazione si sia affermata, nel numero degli iscritti e nelle iniziative. Rimango convinto della necessità di assicurare un passaggio alle nuove generazioni di quel patrimonio di valori che ha rappresentato l'Associazione, affinché venga mantenuta viva la memoria di eventi e persone che hanno segnato lo sviluppo democratico del Paese.*

Carlo Azeglio Ciampi

Affidate a figli e nipoti la vostra fiaccola. *È molto grande l'onore che mi viene fatto di parlare in quest'assemblea. Penso ai vostri meriti personali, alle fatiche di ciascuno di voi e di quelli che sono nella gloria di Dio. Un grazie al Presidente Agostini, grande e carissimo amico da tanti anni. Egli mi ha voluto tra voi perché durante il mio settennato ho parlato più volte con lui della difesa dell'enorme patrimonio di valori di cui voi, mutilati ed invalidi di guerra, siete portatori e dell'importanza che tale patrimonio non vada disperso. Un patrimonio che non è di nessuno, ma appartiene al popolo italiano e voi avete contribuito a crearlo. È un passaggio della fiaccola ai figli, nipoti e pronipoti e a tutti quei giovani che sentano di portare avanti queste idee. Vi auguro, giovani, di sentire quest'eredità perché se la sentiste solo come storia non sarebbe abbastanza, la dovete sentire con il cuore; dovete sentire l'entusiasmo, la capacità, la forza di dedizione dei vostri padri e dei vostri nonni.*

Oscar Luigi Scalfaro